Anno IV.-N.1259 Trieste, Sabato 20 Giugno 1885. (Edizione del mattino). Anno IV.- N. 1259

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, soldi 26 la settimana.- Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4.20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Il colera. MADRID 19. Nelle tre provincie di Murcia, Valenza e Castellon vi furono ieri 575 casi di colera con 222 morti. Meno la stampa ministeriale, i giornali di tutti i colori si fanno eco della profonda sorpresa cagionata dalla dichiarazione ufficiale dell'esistenza del colera a Madrid, contrariamente all'opinione della maggioranza dei medici. Dicesi che il Governo sta per proibire l' innesto del dottor Ferran, nella provincia di Valenza e che abbia telegrafato alla Commissione sanitaria di tornare e cessare le esperienze, per compilare il suo rapporto. Si assicura che la Commissione dichiarasse inoffensive le inoculazioni; riserva la sua opinione sull'efficacia preventiva dell' innesto colerico, ma dirà che conviene autorizzarlo perchè, in ogni caso, ha contribuito a diminuire il panico.

Scioperi. BERLINO 19. I minatori di Berlino si mettono domani in sciopero. Esigono 50 centesimi di retribuzione per ogni ora e che sia fissata tutti gli anni, da una commissione mista, la tariffa della paga.

Gli scioperi di Brünn. BRÜNN 19. Si credeva già che le differenze tra scioperanti e principali potessero essere appianate, allorchè gli operai, certo sobillati, affacciarono nuove pretese. Mentre i principali non vogliono accordare meno di ore 10¾ di lavoro, gli operai scioperanti persistono nel chiedere solo dieci ore di lavoro e inoltre un aumento di paga dal 25 sino al 50 per cento. I fabricanti rifiutano energicamente. Lo sciopero si estende oramai anche alle ferriere e alle altre fabriche di metalli. Si teme che tutti i proprietari, d'accordo, chiuderanno provvisoriaemnte le fabriche. Oggi, anzichè domani, per evitare maggiori assembramenti di gente, si distribuiranno le paghe licenziando in pari tempo quegli operai che non accettano di lavorare alle condizioni di prima. Dicesi che gli operai non accetteranno il denaro che domani. Una notificazione publicata dall' autorità del Comune, avverte la classe degli operai, che i non pertinenti al Comune ne saranno strattati, qualora non riprendano il lavoro. Iersera, ebbe luogo un nuovo scontro presso il teatro. Si fecero degli arresti in gran numero e vi furono dei feriti da ambe le parti. Due operai feriti l'altra sera da colpi di baionetta, sono morti ieri. I soldati furono accolti a sassate, ed anche da qualche colpo di materia esplodente. Per domani si temono eccessi ancora maggiori.

Il canale di Suez. PORTO SAID 18. Le comunicazioni nel Canale non verranno ristabilite avanti domenica. Cento vapori attendono

Lazzaretto di Nisida. NAPOLI 18. Arrivarono ordini dal Ministero di smettere dal preparare un lazzaretto nell'isola di Nisida. Il personale e gli effetti saranno imbarcati e trasportati all' isola della Asinara.

Principe e re in pericolo. BERLINO 19. Mentre il principe ereditario ed il re di Sassonia si recavano in carrozza, dalla stazione al castello, i cavalli si spaventarono, ma furono fortunatamente fermati. Un cavallo cadde. Il principe ed il re rimasero illesi.

Esplosione - 107 vittime. LONDRA 18. In una cava di carbone a Cliftonhall, nelle vicinanze di Manchester, avvenne oggi una esplosione. Di 349 operai, due terzi soltanto furono salvati, 107 perirono.

Mercato dei bozzoli. GORIZIA 18. Qualità giapponesi annuali. Quantità del giorno chilogrammo 62 Prezzo massimo al chil. f. —.85, min. f. —.80. Qualità nostrane gialle e simili. Quantità del giorno chil. 2543 dec. 5. Prezzo massimo f. 1.30, minimo f. 1.

— PISINO 15. Qualità nostrana. Quantità del giorno chil. 91 dec. 80. Prezzo massimo al chil. f. 1, minimo f. —.70.

Notizie marittime. PORTO SAID 17 Arrivarono qui oggi i piroscafi del Lloyd a.-u. *Melpomene*, da Bombay; *Amphitrite* da Hongkong, diretti per Trieste.

— SINGAPORE 13. Arrivò qui oggi il pir. del Lloyd a.-u. *Berenice*, da Trieste per Hongkong.

— ADEN 17. Il piroscafo del Lloyd a.-u. *Elektra*, proveniente da Trieste, proseguì oggi il suo viaggio per Hongkong.

Processo Sbarbaro. ROMA 18. Fino dalle 9 e mezzo una folla enorme, rumorosa, tumultuante, ha invaso il tribunale e ha fatto ressa sulla strada, dinanzi alla porta. La forza publica, numerosissima, è appena riuscita a contenere l' impeto, la curiosità sfrenata. È successo qualche piccolo incidente senza importanza. L' aula del Tribunale è piena, zeppa: non c'entrerebbe una persona di più. Il caldo è soffocante. Nei posti riservati notasi qualche signora, molte nobiltà, due o tre ufficiali dell' esercito. Alla stampa è assegnato un banco speciale. I giornalisti che hanno ottenuto un posto sono numerosi. Oltre ai *réporters* dei giornali romani, ci sono i corrispondenti di provincia e qualche corrispondente estero. Gli avvocati Mattiauda e Lopez, difensori di Sbarbaro, conferirono a lungo col loro cliente, concertarono la condotta della difesa e la risposta che l'accusato doveva dare nel suo interrogatorio. Lo consigliarono a parlare colla massima calma. Si è pregato la signora Concetta, moglie del professore, a non assistere alle udienze. Alle 10.15 precise, commozione vivissima nella folla. Entra l'accusato. Il prof. Sbarbaro, tra due carabinieri, prende posto sul banco degli accusati. È vestito completamente di nero; la barba gli è molto allungata, tanto che ha un aspetto di vescovo armeno. Lo Sbarbaro è tranquillo, ilare, allegro. Sorride di qua e di là ai numerosi amici, che lo salutano. Qualcuno della folla tenta un applauso, che è subito zittito dagli altri, in seguito alle rimostranze dell' usciere Entra il Tribunale e il presidente dichiara aperta l'udienza. Il prof. Sbarbaro è invitato ad alzarsi e a declinare le sue generalità. Si fa l'appello dei testimoni. Sono 145, nella massima parte publicisti. Primo incidente: La difesa si oppone che Chauvet odasi come testimonio, bensì come denunziante. Il Publico Ministero propone che l'incidente si rinvii a dibattimento più inoltrato. La difesa accetta. Sbarbaro si scolpa di otto capi d'accusa. Promette che sarà calmo. Si immedesimerà coi grandi interessi della libertà della stampa. Deplora che i partiti s' infiltrino nella Magistratura. Il presidente Roberti lo richiama. Sbarbaro rammenta la grande stima professatagli altra volta da Baccelli, cessata quando Sbarbaro parlò dei servitori del Vaticano. (*Nel meriggio di oggi interessanti ragguagli*).

—

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto. Leva il sole ore 4.17 tram. ore 7 44. — *Oggi*: S. Silverio — *Domani*: S. Luigi Gonzaga conf. — Termometro C ore 7 ant. 24.0 ore 2 pom. 24.8. — Altezza barometrica 758.6.

Luce crepuscolare. La luce crepuscolare, che da oltre un anno e mezzo cominciò a mostrarsi in queste nostre contrade e che sembrava quasi svanita nello scorso inverno, ha ripreso il suo antico splendore al cominciar della corrente estate. Negli ultimi giorni di maggio essa era già addivenuta intensa non poco, e fu vista qui, in molti luoghi d'Italia, sino in Sicilia, e prima ancora nel nuovo continente ed altrove. Ma il suo splendore si accrebbe d'assai nei primi giorni del mese corrente, e nel 4 e 5, alquanto dopo il tramonto del sole, il cielo appariva come infuocato per'il vivo color rosso da cui era tinto.

Il chiarissimo P F. Denza, che ha seguito anche questa volta dall'Osservatorio di Moncalieri le fasi del fenomeno, conclude confermando la sentenza da lui emessa, sino dal primo apparire del fenomeno nel dicembre 1883 che, cioè, tutte le molteplici parvenze osservate sono effetto precipuo del vapore acqueo disseminato nelle alte regioni dell'atmosfera; e non è a credere, dice, che si pensi tuttora a sostenere che le ceneri del Krakatoa siano ancora adesso sospese nell' aria.

Burrasca. L'ufficio metereologico del *New-York-Herald* in data 16, comunica: „Una burrasca perturberà probabilmente la temperatura delle isole britanniche e del continente fra il 18 ed il 24 corr."

Ancora un piroscafo. Nel cantiere di S. Rocco, dello Stabilimento Tecnico Triestino, ebbe luogo, il 15 corr., il varo del nuovo piroscafo *Ika*, costruito per conto ed ordine della Società M. Sverljuga e C. di Fiume.

È un piroscafo di modeste dimensioni; forse poco più grande di quelli che fanno il viaggio per Capodistria. Misura 115 piedi in lunghezza, 16 in larghezza e 9 in altezza. Può trasportare a tutt' agio il numero di circa 200 passeggeri. Ha posto per circa 100 tonnellate di merci; la sua velocità può raggiungere circa 11 nodi all'ora.

Il varo procedette nel massimo ordine, favorito da un tempo magnifico.

Levatrice provvisoria. La Delegazione municipale ha adottato che fino alla copertura del posto di levatrice del distretto di Città vecchia, rimasto vacante per la morte della levatrice Anna Glavan, funga in via provvisoria la figlia della defunta, Maria Mirco, levatrice approvata.

Un desiderio esaudito. Un lettore ci aveva espresso, giorni sono, un giustissimo desiderio, a proposito dei bagni publici di S. Andrea. Si trattava che con pochissima spesa il pontile del riparto uomini avrebbe potuto venir prolungato, a grande comodità dei signori bagnanti. Ora per tale prolungazione appunto, la Delegazione municipale ha approvata la spesa di venti fiorini.

Al custode dei bagni stessi inoltre venne data facoltà d' introdurre, a sue spese, l'acqua d' Aurisina.

Giuseppe Cagnoli. Ieri ha cessato di vivere Giuseppe Cagnoli.

Prostrato fisicamente dal lento e chiuso morbo, mentre sognava ad occhi aperti, con lo spirito sano trasparenze rosate, orizzonti opalini, glorie e trionfi, alle 5 del mattino, il sole che sbiadito s'alzava da levante, raccoglieva in un secco colpo di tosse, il suo ultimo respiro.

Il povero Beppe Cagnoli, muore a 19 anni, lasciando soli i suoi.

È un' esistenza che si spezza, e l' impressione che se ne riceve è angosciosa.

Concertista egli è stato applaudito; violinista intelligente, allievo del maestro Castelli, egli dava ai lavori dei grandi maestri un' impronta personale, piena di gusto e di efficacia.

Il povero giovane, salito presto in nome, era d'animo generoso e gioviale. — Beppe Cagnoli, che non era ricco — tutt'altro, non ha mai mancato a nessuna opera di carità; egli intese l' arte in un senso elevato, ponendola al disopra d'ogni altra aspirazione.

La morte del giovane violinista, tornerà dura a molti: al publico musicale abituato a godere del suo arco, e del suo spirito; agli artisti da cui era stimato, - ai moltissimi amici.

Resta il povero padre colpito da un grande dolore: un dolore muto, ritroso, che non si manifesta, che non parla.

Il piroscafo „Bari." Veniamo informati che il piroscafo „Bari" della Compagnia italiana, investitosi nel febbraio scorso, e scagliatosi dopo parecchi mesi di faticoso lavoro, entrava in questi giorni nel bacino di carenaggio di S. Rocco. I lavori di riattamento del piroscafo verranno impresi fino da oggi.

A Capodistria. Nelle diverse gite per Capodistria, fatte ieri dai piroscafi: „Aida," „Carli" e „Vergerio," presero parte 463 persone. È un bel totale, e S. Nazario non ne deve essere malcontento.

Chi l'ha salvata? A proposito del salvamento di quella giovane donna, che fu estratta dall' acqua Mercoledì sera, abbiamo accolto ieri una lettera del primo ufficiale del piroscafo *Assiria*. Oggi il secondo tenente del piroscafo *Pandora* è venuto da noi e ci ha fatto la seguente dichiarazione:

Onorevole Sig. Direttore.

„Avendo Ella accolto la lettera del sig. G. B. Montaldo, mi rivolgo alla sua imparzialità, perchè publichi pure la seguente:

La sera del 16 corr., alle ore 9½, mi trovavo di guardia sul piroscafo del Lloyd „Pandora". Vidi una donna in acqua che gridava „aiuto!" Le porsi soccorso. In quella si avvicinò una imbarcazione, con due marinai, di quelli che ormeggiano le rive, i quali aiutarono a soccorrerla, ed anzi furono retribuiti da me con tre fiorini. Io non ho udito che la donna avesse pronunciata alcuna parola."

Tanto per la verità.

Con stima e ringraziandola

Trieste 19 giugno 1885.

C. F. Mayerhofer

II. tenente del pir. „Pandora"

— Più tardi abbiamo ricevuto questa ulteriore lettera:

„La persona cui successe il triste avvenimento, informa che il fatto fu puramente accidentale, causato questo dall' essere il piede preso nella corda di un bastimento, e da ciò la caduta. In quanto riferisce il signor ufficiale, G. B. Montaldo, credo che preso da spavento abbia travisato il caso, e udito delle grida che dalla bocca di una svenuta non uscivano.

Il delitto del parco Newton*81)

E nonostante non potè ottenere che delle vaghe, ma sodisfacenti informazioni. Lionello era sano e salvo, offriva ogni sentimento di rispetto e di affezione allo zio; ma lo pregava di aspettare ancora: più tardi avrebbe saputo tutto.

Il generale non aspettò molto.

Quindici giorni dopo che Perrins gli ebbe comunicato il risultato della sua missione, Tom Bristow si presentava al suo albergo in Parigi.

Egli aveva una lettera di presentazione datagli da Lionello, nella quale questi raccontava allo zio i servigi che a lui aveva reso l'amico, e il vecchio generale lo accolse amorevolmente. Tom gli raccontò tutta la storia dell' assassinio, dell'arresto, del matrimonio, del giudizio e dell'evasione, e terminò dicendogli che Lionello, sotto il nome di Reverendo Orazio Brown, era al sicuro nascosto nel Cumberland. Il vecchio generale ascoltò attentamente tutto quel racconto con una meraviglia difficile a concepirsi; era per lui come una novella delle *Mille e una notte*, un vero capitolo da romanzo. E ringraziò cento volte Tom per tutto quello che egli aveva fatto per il suo Lionello.

— Ed ora abbiamo ancora da occuparci dell' avvenire! - disse Tom quando ebbe terminato il racconto.

— Sì, è giusto; ma che volete fare? - domandò il generale.

— Semplicemente questo: - rispose Tom. - Ora la vita di Dering è in gran pericolo; ogni giorno egli teme di esser scoperto, di essere riconosciuto sotto il suo travestimento, e di esser trascinato di nuovo in prigione come un assassino scappato. Una tal vita, capite bene, che, col tempo, gli sarebbe insopportabile, e ci sarebbe di che farlo diventar matto, o obligarlo, in un momento di disperazione, a mettersi da sè medesimo, nelle mani della polizia.

— Sì, avete ragione... Povero figliuolo!

— Non vi è dunque altro mezzo per sfuggire questa triste sorte, che metter fra lui e coloro che lo cercano, l'Oceano, la metà della terra.

— Ed io andrò con lui, dove egli andrà! - disse il generale con le lacrime agli occhi. — Non lo voglio lasciare!

— E così, in qualche paese del Nuovo Mondo, lontano da ogni grande città, fra sua moglie e voi, che amandolo gli farete dimenticare i suoi dolori, Dering, come un bastimento sbattuto dalla tempesta e che può finalmente rientrare in porto, passerà il resto dei suoi giorni felice e tranquillo; non temerà più continuamente che il suo passato sia scoperto, nè di sentirsi mettere un giorno o l'altro sopra la spalla altra mano che quella di un amico!

— Sì, sì, deve vivere nella solitudine! sicuro, è quello che ci vuole! - disse il generale incantato. Io ho accampato per lungo tempo tra le canne palustri, e so quello che è. Non è poi quel genere di vita spiacevole che si crede. Perchè non partiamo subito la settimana entrante? Io son soldato e posso esser pronto anche fra qualche ora.

— Partire, partire; ma Dering non acconsentirà mai, non vorrà certo partire lasciando il suo nome macchiato di sangue, nè allontanarsi per sempre dal suo paese; senza vendicarsi. E confesso che al suo posto farei lo stesso. Egli ha un obligo verso sè medesimo e non deve vivere nè prendere un momento di riposo avanti di averlo adempito, ed è di scoprire e di punire l'omicida di Percy Osmond.

— Ma, che cosa può fare? domandò il generale. Mi sembra che egli sia in uno stato così pericoloso da non dargli alcun mezzo di difendersi nè d'operare.

— Sì, è vero, al primo colpo d'occhio, sembra che sia impossibile, ma... qualcuna delle difficoltà, che voi prevedete, potrà facilmente essere scansata. Ho da sottomettervi un progetto, il quale forse non approverete, e in tal caso io l'abbandonerò subito, poichè non mi sarebbe mai possibile di eseguirlo senza la vostra attiva cooperazione.

Continua.

*) Riproduzione vietata. Proprietà dell'editore [illegible]

Rinsensata mi trovai a bordo di un piroscafo del Lloyd, dove pregai la gentilezza dell'ufficiale d'ispezione a permettermi di trattenermi alcunchè per rimettermi dall'emozione subita."

(*Segue la firma*).

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio i seguenti effetti:

Un mazzo chiavi, rinvenuto in Piazza Negozianti, dal sig. F. R., cursore; ed una chiave, rinvenuta dal servo N. 21, mostre rosse.

Fuoco di cenci. Ieri, verso mezzogiorno, il signor Luigi Ceratto avvertiva l' appostamento dei vigili, sito in Piazza piccola, che al secondo piano della casa N. 442, in via del Ponte, c' era fuoco.

I pompieri accorsero tosto al luogo indicato, ma videro che davvero non c' era di che allarmarsi. Sul tavolato della casa c' era semplicemente uno straccio che si bruciava allegramente. Probabilmente qualcuno dei casigliani, per leggerezza, avrà gettato dalla finestra quel cencio ardente, non sapendo come liberarsene.

Come si capisce, i vigili non ebbero molto da fare.

Un naso rotto. Il fontanone della Zonta era lì vicino; era pieno di acqua. Non importa; l'idropisia non è contagiosa; lui, che pur stava lì, vicino, vicinissimo a quella fontana, era tuttavia pieno... di vino.

Accid...empoli! che sbornia coi fiocchi! barcollò, fece un paio di giravolte attorno a sè stesso, come la terra, e poi cadde... sulla medesima.

Si pestò al suolo così disgraziatamente che - povero diavolo! - riportò una ferita lacero-contusa al naso.

Quando all'ospedale il naso suddetto, già peperoniano, ora... incompleto, fu messo sotto cura medica, il suo possessore disse chiamarsi Giovanni Testin e d'avere 56 anni. La professione pare non la dicesse. I suoi gusti, le sue tendenze, furono facili a indovinare. Amava, idolatrava, il dio Bacco... e il suo simbolo.

Non la capiscono. Certi villici, nella loro ignoranza crassa, allorquando devono subire un'esecuzione di roba sequestrata, credono di aver fatto un gran colpo, trattando con la violenza l'esecutore. Dalle brusche minacce, qualche colpo di forca, un paio di sassate; l' esecutore perde la voglia di tornare da capo, e la roba è salva!

Poveri illusi! E i gendarmi? E i processi che seguono?

La vecchia Maria Barak, di Clana in quel di Castelnuovo, sa ora, per propria esperienza, che cosa si guadagna ad opporsi ai publici funzionarî.

Essendole stata oppignorata una partita di fieno per un debito di f. 24 38, che aveva verso il Sovrano Erario, e non avendo dessa pagato quel debito, il giorno 23 gennaio a. c. si presentarono da lei l'esecutore steurale Andrea Gustincich, il perito stimatore Luca Ghersivich ed un fante, affine di procedere all'incanto del fieno sequestrato. Al loro presentarsi, la Barak si fece a chiedere una dilazione al pagamento; ma dessi, non essendo facoltizzati a concederla, dovettero dichiarare, che ove il debito non fosse pagato per intero, avrebbero dovuto procedere senza altro all'esecuzione.

All'udir ciò, la Barak andò sulle furie, ed afferrata una forca, minacciò con quella i funzionarî, trattandoli da *birbanti*, da *ladri* e d'*assassini* ad eccitando ad alta voce il proprio figlio a cacciarli a sassate.

Vista la mala parata, i tre funzionarî si ritirarono, ma però sporsero immediatamente denuncia

La Barak comparve ieri dinanzi la Corte giudicante. Essa aveva smesso la sua tracotanza, anzi, tutta dimessa, protestava di non aver commesso niente di quanto veniva accusata. Però, le concordi e giurate testimonianze, la contraddissero completamente, e perciò fu ritenuta colpevole del crimine di publica violenza e di offese a funzionarî nell'esercizio del loro munere.

Si buscò *tre mesi* di carcere.

Stava male. Lo trovarono pallido, irrigidito, lungo disteso per terra, in via Belvedere, ieri, verso le tre del pomeriggio. Il poveretto stava male, e le guardie lo dovettero accompagnare all' ospedale mediante vettura. È un villico di S. Pietro d'Isonzo in quel di Gradisca, ha cinquantatre anni e si chiama Antonio Lenardon.

Gli accidenti. Il facchino Giacomo Ursich, celibe, triestino, d' anni 27, abitante in via Molino a vento N. 230, mentre iermattina stava scaricando delle lamine di ferro, alla stazione ferroviaria, dal carro al magazzino, ebbe la disgrazia che una lamina gli cadesse sulla gamba sinistra, producendogli una ferita lacero-contusa. Dovette ricorrere all'ospedale.

Gente manesca. Cosa ha mai fatto il giornaliero Domenico M., d'anni 20, da Trieste, d' attirarsi l' ira d'una numerosa comitiva? Mistero. Il fatto sta che se ieri una pattuglia di guardie di p. s., non fosse giunta in tempo a salvarlo, se l'avrebbe vista assai brutta. Coloro che lo minacciavano erano in 8, niente meno. Cinque se la svignarono prudentemente a tempo, tre dovettero seguire le guardie al commissariato di S. Giacomo, e questi sono: Giuseppe P., d'anni 41, facchino; Giovanni P., d'anni 22, pittore e Luigi C., d' anni 18, tutti e tre da Trieste.

In quanto al minacciato Domenico, venne dalle stesse guardie, accompagnato alla sua abitazione, situata in Chiarbola sup. N. 441.

— Un altro dal carattere focoso è il macellaio Domenico K., d' anni 24. L'altra notte in un caffè di via Barriera vecchia, assestò un pugno a Carlo B.

Una monellata. Ieri, a mezzogiorno, una vecchia del contado stavasene accovacciata, col suo cesto d' uova, in via delle Beccherie. Un monello, garzone parrucchiere, passando per di là venne còlto da uno di quei brutti ghiribizzi, che sono proprî dei *muli dispettosi*; mise un piede nel cesto, mandando in frittata una quantità di uova alla povera vecchia. Quello sguaiato ragazzo stava per passare un brutto quarto d'ora - e se lo sarebbe meritato. Ma ci furono alcuni, i quali, nella tema forse che la lezione dovesse riescire troppo salata, lo protessero, facendolo sgattaiolare.

Il fondo della gerla. Francesca P., d'anni 40, da Comen, venne ieri arrestata per revertenza allo sfratto; come pure Michele C., d'anni 70, da Bresova, per illecita questua.

— Più Carlo G., d' anni 45, facchino, da Trieste, arrestato ieri sera alla riva della Sanità, per gravi eccessi.

Ogni giorno una. Ebetini, quel grand'uomo che tutti conoscete, s'è dato al commercio. Ieri mattina raccontava ad un amico:

— Sai? questa notte i ladri sono entrati, mediante scasso, nella mia bottega, ma sorpresi dalle guardie, presero la fuga senza rubar nulla.

— Meno male!...

— E c'è di meglio. Avendo vista la modicità dei prezzi dei varî articoli, stamane sono tutti venuti a fare degli acquisti!

Borsa del 19 Giugno. Tendenza piuttosto migliore per il Credit, che aumentava sino 288.90, meno ferma per le Rendite a 82.55, 98.95 e 92.80. Chiusa più debole causa vendite per Berlino 288,40, Rendite invariate. Debole la Valuta pronta, mentre la consegna era abbastanza sostenuta. Perdurando l' incertezza sull'esito della crisi ministeriale italiana, continuava l' incertezza per la Rendita, che veniva trattata in piccolissime partite da 94.70 a 94.80. In chiusa abbiamo Londra pressochè invariata, Parigi apertura 10 meno la Francese 110.02. Berlino chiude invariato 473, Vienna nota 288.70. 98.95, Parigi chiude fermo 97.37, e qui, dopo Parigi, siamo nominalmente 94.90 a 95.

Listino. Napoleoni 9.85 a 9.89, Zecchini 5.81 a 5.79. Lire sterline 12.39 a 12.37, Lire turche 11.14 a 11.12, Talleri turchi 2.09 a 2.08, Talleri Maria Teresa 2.18 a 2.19, Londra 124.50 a 124.—, Francia 49.25 a 49.—, Italia 49.15 a 48.85, Banconote italiane 49.10 a 48.95, Banconote germaniche 61.— a 60.85, Rendita austriaca in carta 82.55 a 82 70, Rendita ungherese in oro 4% 98.85 a 99.—, detta in carta 5% 92.85 a 93.—, Credit 288 a 289, Prestito greco 5% del 1881 fr. 333 a 335, detto del 1884 fr. 330 a 332. Rendita italiana $94\frac{11}{16}$ a $94\frac{13}{16}$ fine corrente, e $94\frac{3}{4}$ a $94\frac{7}{8}$ per Luglio.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redat. resp. A. Rocco.

COMUNICATO.

Elezioni del Circolo Artistico

I Signori soci sono pregati di sostituire al signor **Giorgio A. G. Benussi** che non accetta la canditatura, il signor

Luigi G. Bonetti.

Il Comitato elettorale.

GIUSEPPE CAGNOLI

FILARMONICO

d'anni 19, dopo breve e penosa malattia, spirò oggi alle ore 4 ant., munito dei conforti religiosi.

I dolentissimi sottoscritti dànno parte di sì irreparabile perdita ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 20 corr. alle ore 6 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 445, via dell'Istituto (Chiadino).

TRIESTE, 19 Giugno 1885.

Vincenzo Cagnoli, Marietta Cagnoli nata **Negri** genitori.
Leopoldo Cagnoli, Lucia nata **Pradelli**, zii.
Ferdinando Cagnoli, Giuseppe Negri, zii assenti.
Elvira mar. **Dapisin, Luigi Dapisin, Anna Cagnoli**, cugini.
Alfonso Cagnoli, cugino, assente.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo, Corso 37.